# il parco c'é

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno IV - n°1, primo bimestre 1998 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (http://www.comunic.it//parks.html)

1/98


# Tra Scilla e Cariddi

Con la nascita del Coordinamento marchigiano dei parchi e delle riserve naturali si apre una fase davvero nuova nella storia della protezione della natura e della sperimentazione di uno sviluppo eco-sostenibile nelle Marche. Sono in campo, associati tra loro e uniti da un progetto comune, sia i due parchi nazionali del *sud (I monti della Laga, i monti Sibillini*) che i parchi regionali del *nord* (*Sasso Simone e Simoncello; monte San Bartolo*), mentre il *centro* porta le bellezze e le esigenze di *Frasassi e del Monte Conero, di Fiastra e di Torricchio*.

Si tratta di una **rete** che può diventare **sistema.** Si tratta di una serie di percorsi solitari che negli anni hanno prodotto tutela, ricerca ed un primo livello di valorizzazione, che oggi si organizza meglio, si collega esplicitamente agli oltre cento parchi che nazionalmente già da tempo lavorano in rete nel Coordinamento nazionale, preparandosi ad appuntamenti locali e nazionali che saranno decisivi nel processo di crescita del sistema regionale e di quello nazionale.

Penso ad appuntamenti che sono insieme marchigiani e nazionali, come "Parco produce", l'intelligente esposizione voluta dalla Fiera di Ancona, la cui terza edizione si svolgerà nel prossimo novembre, ma penso anche a tutti quegli appuntamenti nazionali ai quali occorrerà essere presenti, dalla BIT di Milano alle feste dei parchi, dagli appuntamenti del Centro Studi "Valerio Giacomini" agli stage del Coordinamento nazionale dei parchi, da "Festambiente" e "Festambiente ragazzi" di Sirolo alle giornate di confronto ed approfondimento promosse dalla rivista "Parchi", e mi pare già oggi possibile una qualità nuova delle presenze, ed un nuovo "ritorno" degli effetti di quelle frequentazioni sul lavoro quotidiano dei singoli enti parco. In tutto questo si inserisce come **motore,** ma anche **problema**, il complesso politico amministrativo costituito dagli organi del Governo centrale e da quelli regionali e locali. I parchi nazionali risentono maggiormente degli effetti di quanto si decide in Parlamento. I parchi regionali sono maggiormente condizionati dall'aula di Corso Stamira, il "parlamento" marchigiano. Sugli uni e sugli altri si ripercuoteranno gli effetti della Bassanini e della legge attuativa che - a Costituzione invariata - sposta competenze dal centro alle singole Regioni, nel vivo di un dibattito parlamentare volto a ripensare la legge quadro istitutiva del sistema dei parchi, e di strutture delicate e decisive per il raccordo funzionale tra gli organi centrali e regionali che rischiano di appannarsi.

In questa pentola piena di cose, che bollono al fuoco delle tensioni riformatrici, si sta cuocendo un futuro dai contorni ancora poco definiti.

Nel frattempo chi crede - come noi amministratori - che intanto occorra dimostrare con i fatti che i parchi ci sono, e che potranno fare molto di più se e quando saranno inseriti in un progetto comune agli enti locali ed alla Regione esplicitamente mirato allo sviluppo eco sostenibile, si trova tra Scilla e Cariddi.

Da un lato, infatti, non può mostrare alcuna debolezza, di fronte a quanti (con referendum o semplcemente con personali sragionamenti) da sempre sostengono l'inutilità o la nocività degli enti parco; ma dall'altro lato non riesce a far fronte come vorrebbe alle esigenze minime della tutela e della valorizzazione, perché i passi avanti evidenti compiuti dal Governo nazionale e da quelli regionali, provinciali e comunali non sono ancora **tutti i passi necessari** per poter dire seriamente che stanno funzionando a regime normale sia il sistema dei parchi marchigiano che quello italiano.

## Soggetti forti, o anatroccoli brutti?

Un piccolo esempio di questa stressante navigazione tra Scilla e Cariddi è rappresentato dalla vicenda della Legge Finanziaria 1998 della Regione Marche. La cosiddetta **"sessione di bilancio"** della Regione Marche è cominciata con l'assegnazione di due proposte di legge e di una proposta di atto amministrativo alla seconda commissione consiliare permanente, e finirà nei giorni 30 e 31 marzo e 1 aprile con la discussione in aula.

Voci - e tabulati - circolate in anticipo avevano fatto temere che il bilancio della Regione non prendesse in considerazione quanto deliberato dal Consiglio regionale pochi mesi fa, in sede di approvazione del PTRAP, e che fosse intenzione di qualcuno di procedere a tagli dell'ordine di un abbondante 50% sulle spese di investimento previste dal PTRAP.

Oggi questa discussione sta per cominciare nella "sessione di bilancio" e vedremo come finirà. Per capire meglio di che cosa si sta parlando, abbiamo raccolto tutti i progetti predisposti dai parchi regionali e dalle aree protette nazionali in base al riparto effettuato dal PTRAP e già esecutivo. Sono progetti approvati dai singoli enti, trasmessi alla Regione Marche e in attesa di sapere se il finanziamento ci sarà o non ci sarà, o quando e in che forme esso sarà erogato. Per essere "trasparenti" fino in fondo, sottoponiamo tutti i progetti, con i relativi costi, all'attenzione del lettore, assieme ad una tabella che cerca di quantificare le giornate di lavoro dei singoli progetti.

Vorremmo - infatti - fosse chiaro a chi decidesse di pagare nel 1999 quello che potrebbe anche essere liquidato nel 1998 metterebbe in pericolo (un pericolo meno grave, ma sempre pericolo) una parte delle scelte già compiute dai parchi. Chi tagliasse della metà di questi investimenti, taglierebbe automaticamente la metà di **novemila giornate di lavoro** già deliberate dai parchi, che avrebbero impegnato una cinquantina di operai per un intero anno; inoltre taglierebbe della metà altro lavoro previsto nel settore "studi e ricerche", dove laureati, e ricercatori non avranno occupazione, ed il frutto del loro lavoro non ricadrà beneficamente sui territori. A questo proposito va detto che l'intero meccanismo di erogazione della spesa regionale per i parchi è sgangherato, e provoca ritardi e residui.

La Regione sta lavorando per semplificarlo, trattando - ad esempio - i parchi come le comunità montane, come era stato proposto molti mesi fa, oppure si lavora per avere più residui passivi, e per far saltare qualche anno del triennale con la scusa che i parchi non spendono?

Inoltre i progetti che riguardano i centri visite e le ristrutturazioni di edifici comportano acquisti di materiali vari: anche in questo caso si tratta di un vantaggio per chi commercia e per chi produce che verrebbe annullato.

Insomma deve essere chiaro che i possibili tagli e le possibili dilazioni di pagamento dei quali si discuterà e poi si

*Mariano Guzzini (continua a pag. 7)*


**Multimediale**

*I prodotti tipici su Internet*

**pag. 2**

**Istituzioni**

*Aree protette e riforma amministrativa*

**pag. 3**

**Bilancio**

*Un progetto molto chiaro e preciso*

**pag. 4**

**"Carta di Sirolo"**

*Nasce il Coordinamento dei Parchi Marchigiani*

**pag. 5**

**Programmazione**

*Programma Triennale Aree Protette 1998*

**pag. 7**

# I prodotti tipici su Internet

Ormai sono diversi i numeri de *il parco c'è* in cui è presente un articolo dedicato al settore agricolo, ed essendo la rivista un manuale d'uso del parco stesso sarebbe opportuno che tutti quelli che vi praticano attività agricola ne facciano tesoro.
Dopo la proposta del Parco e l'assenso degli agricoltori, ecco che l'agricoltura del Conero con i suoi prodotti migliori va, tramite Internet, a conoscenza di tutti quelli che in Italia e nel Mondo navigano in cerca di sapere.
Per chi ancora non lo conoscesse, il servizio Internet si può definire come una grande enciclopedia elettronica dove basta digitare un nome o un argomento per fruire di quello che nel mondo esiste a riguardo.
Il rischio che si corre è lo stesso di quando si sfoglia un'enciclopedia, ossia rimanere ore attirati da testi e figure che non saziano la nostra voglia di conoscere. Chi viaggia in Internet scrivendo con la tastiera del computer una parola come *parco* saprà che esiste il Parco del Conero, dove si trova, cosa c'è di bello da fare, da vedere, da mangiare e da bere; ugualmente se scrive *vino* o più in particolare *vino rosso* saprà del Rosso Conero e, se interessato, verrà informato sulla omonima Strada, dov'è ubicata e qual è il tragitto da percorrere per arrivare a visitare le cantine che lo producono. E così accade con altre parole come *agriturismo*, *natura*, *miele* e tante altre legate all'agricoltura e alle aree protette.

**Televideo Rai 3 pag. 640**

**Le novità che succedono nel parco si trovano ne *Il Parco c'è*, ma anche cliccando su novità nel menù dedicato al Parco del Conero nel sito web di *Parks in Italy*; *al numero 640 del Televideo di Rai 3* si trovano altre notizie fresche ed aggiornate.**

**Cliccando su televideo Rai presente in Internet si può egualmente arrivare al Televideo Rai 3 Marche, il che significa che da ogni parte del mondo -con opportuni link- si può accedere perfino al Televideo Regionale.**

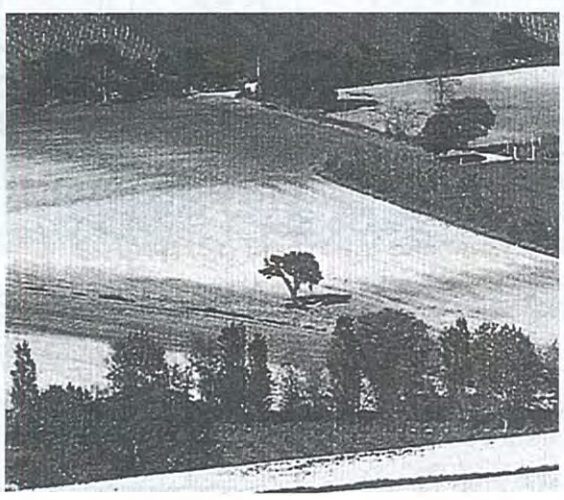
*Marco Zannini*

**www.communic.it//parks.html**

# Più attenzione al Rosso Conero

I parchi e le aree protette sono ambiti privilegiati nei quali l'agricoltura e le nuove tecniche di coltivazione debbono trovare le più ampie possibilità di sperimentazione, comunque sempre legate alle proprie vocazioni colturali. Per ciò che riguarda il Conero, ad esempio, grave errore è stato avere fatto estirpare i vigneti perché poco redditizi, oggi il vino rosso di qualità ha un mercato in espansione, ed il Rosso Conero doc ha caratteristiche tali da potere competere con i migliori rossi nazionali e non solo.
È necessario quindi un lavoro comune per il reimpianto, il ringiovanimento dei vigneti utilizzando anche le opportunità che, per il settore viticolo, offre la Regione.
In un area come quella del Parco del Conero il vigneto è una riserva qualificata che va tutela, potenziata e migliorata.
Aspetto non secondario è quello dell'utilizzo, in zona parco, di tecnologie e di coltivazioni a basso impatto ambientale, esistono direttive europee, leggi regionali e nazionali che possono essere utilizzate. Di grande interesse sarebbe un'esperienza concreta di coltivazione del vitigno del Rosso Conero con tecniche biologiche allo stesso modo con cui si sta procedendo in una vasta area della Vallesina nella zona del Verdicchio. Positiva potrebbe essere una collaborazione fra aziende che già hanno maturato questa esperienza e i produttori che operano nell'area del Conero.
Anche per la coltivazione del ulivo ci dovremmo far guidare dai criteri generali che ho esposto.
Il Parco del Conero ha dimostrato con l'impegno per il *marchio agricolo*, con la realizzazione della *strada del Rosso Conero* di avere la sensibilità giusta. Ora si tratta di far scattare tutte le sinergie per compiere un passo ulteriore.

***Ferdinando Avenali***
*Consigliere Regionale*



# Borsa Internazionale del Turismo

Il Parco del Conero ha partecipato a Milano alla BIT (Borsa Internazionale del Turismo), una delle più prestigiose manifestazioni a livello mondiale. I pannelli, i materiali illustrativi del Parco erano presenti nello stand della Riviera del Conero allestito dagli albergatori, in quello del Coordinamento Parchi Italiani ed infine nello stand della Regione Marche. Grande il successo di pubblico registrato dal nostro Parco e testimoniato dalla distribuzione di oltre 1.200 brochure della quale riproduciamo la copertina.
Molti visitatori che si sono avvicinati agli stands chiedevano prioritariamente notizie sul Conero, le sue attrezzature, le escursioni. È evidente che le presenze a convegni nazionali, e sul periodico *Parchi* del coordinamento nazionale, la diffusione de *Il Parco c'è,* e le pagine su *Internet* e *televideo* hanno prodotto un risultato positivo.

# Il Piano del Parco adesso è in Regione

Il piano del parco già adottato dal nostro direttivo sta completando l'iter previsto dalla legge e sta avviandosi alla fase dell'approvazione da parte del Consiglio regionale. Le circa ottanta osservazioni presentate da Comuni, forze sociali e politiche, associazioni e privati sono state valutate in due sedute (durate complessivamente circa 12 ore!!) dal direttivo del parco, che ha trasmesso su ciascuna delle osservazioni il proprio parere al Consiglio regionale, in vista delle decisioni finali che quella sede adotterà.
A questo punto il parco del Conero ha fatto quanto era in suo potere fare per avere il più importante strumento di lavoro che le leggi prevedono. Dipenderà dalla Regione Marche (uffici che istruiranno di nuovo la "pratica", comitato tecnico scientifico; Giunta; Commissioni; aula) se il successivo iter sarà spedito, e se si avrà in tempi brevi un piano definitivamente approvato, e quindi in grado di esercitare appieno tutti i suoi effetti di tutela e di valorizzazione del territorio.

# Aree protette e riforma amministrativa

La disciplina speciale per le aree naturali protette e, più in generale, la tematica della protezione ambientale, di cui essa fa parte, sono oggetto di nuove attenzioni per effetto dei processi di riforma amministrativa messi in cantiere dal Ministro della funzione pubblica. In particolare, ci si domanda quali effetti potranno avere i decreti di attuazione della legge n. 59 del 1997 sul sistema nazionale-regionale dei parchi e delle riserve, quale destino avrà la legge quadro sulle aree protette e, infine, quali sviluppi è possibile prevedere per una politica dei parchi integrata con altre politiche di settore (urbanistica, beni culturali, sviluppo del territorio, difesa del suolo, ecc.).

I processi di riforma menzionati si ispirano a quattro principi fondamentali, i quali hanno un contenuto politico di grande portata: in primo luogo, il principio di *delegificazione* cui attenersi per sfoltire la grande massa di leggi che ingessano le istituzioni e la vita dei cittadini nel nostro Paese; in secondo luogo, il principio di *razionalizzazione* volto a rivedere l'organizzazione e l'assetto delle competenze dei ministeri, delle amministrazioni periferiche e degli enti locali; in terzo luogo, il principio di *semplificazione* dei regimi amministrativi che irrigidiscono i procedimenti negando i diritti più elementari; in quarto luogo, il principio di *efficienza* per passare da un'amministrazione di procedure, fortemente autoreferenziale, ad un'amministrazione di risultati capace di lavorare a vantaggio degli utenti (persone fisiche, enti, imprese). Occorre avere sempre ben presenti questi quattro principi fondamentali, poiché è in essi che si radica la riforma ed essi costituiranno non solo i punti di riferimento generali per i decreti attuativi, ma anche i criteri con cui correggere tali decreti una volta varati, come è consentito dalla stessa legge n. 59, e gli orizzonti politico-amministrativi cui dovranno attenersi il legislatore regionale e gli enti locali in sede di attuazione.

Secondo la legge-delega, con formula ampia, sono conferite alle regioni e agli enti locali *tutte le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità (art. 1, c. 2), mentre restano di competenza delle amministrazioni centrali le competenze non suscettibili di frazionamento territoriale e locale*. Si tratta di un sostanziale ribaltamento del rapporto centro-periferia, in base al quale tutte le funzioni pubbliche sono trasferite a livello regionale e locale tranne alcune materie (difesa, affari esteri, giustizia, ordine pubblico, ecc.) di tipica spettanza centrale.

Le stesse regioni, in sede di attuazione, sono tenute a conferire ulteriormente alle province, ai comuni e agli altri enti locali *tutte le funzioni che non richiedono l'unitario esercizio a livello regionale* (art. 4, c. 1).

Il massiccio decentramento in chiave federalista, cui preludono le norme citate, ha suscitato non poche preoccupazioni presso i comuni, i quali, temono un sovraccarico di responsabilità difficilmente esercitabili, specialmente in quelle realtà minori poco dotate di personale, strutture e risorse finanziarie che costituiscono la larga maggioranza delle amministrazioni comunali marchigiane. In realtà il decentramento secondo il principio di *sussidiarietà* non significa, e non deve significare, trasferire tutto ai comuni, indistintamente e indiscriminatamente: i conferimenti di competenze dovranno tenere conto dei principi di adeguatezza organizzativa e differenziazione nell'esercizio delle funzioni. I comuni piccoli e quelli grandi non saranno chiamati a svolgere tutti le medesime funzioni ma soltanto quelle per le quali dispongono, o sapranno dotarsi, di adeguate strutture organizzative (personale, competenze, risorse). In questo senso, un ruolo di rilievo dovrà essere svolto dalle province, dalla comunità montana, dai consorzi, dagli enti parco e da tutti quei soggetti in grado di esercitare compiti sovracomunali e di area vasta: in mancanza di ciò potranno verificarsi situazioni di vero e proprio *ingorgo* a livello locale di attività, compiti e funzioni con risultati di maggiore incertezza complessiva del sistema.

**Proposte di attuazione della legge n. 59 del 1997**

Tra le proposte di attuazione della legge n. 59, quanto alla materia che qui interessa, appare utile prendere in considerazione quella elaborata da un autorevole gruppo di lavoro formato, tra gli altri, da Marco D'Alberti, Francesco Merloni, Valeria Mazzarelli e

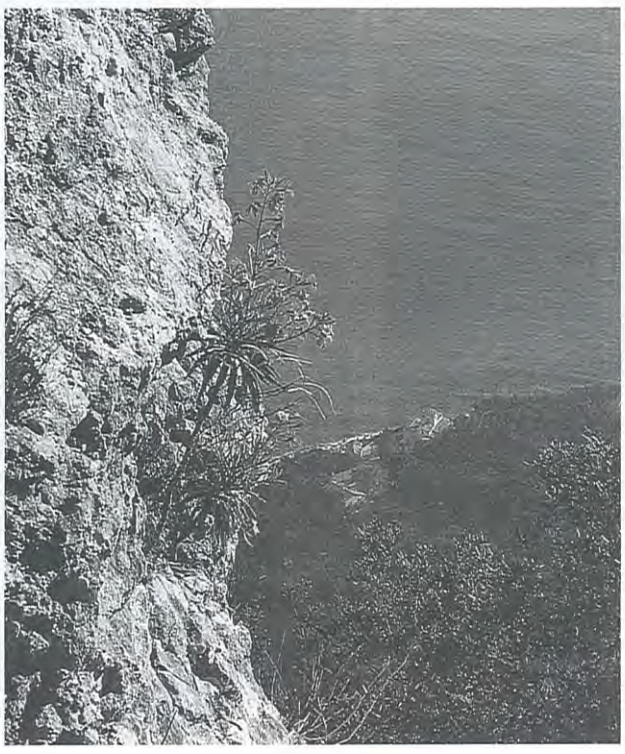
Paolo Urbani. Lo schema di decreto, presentato nel gennaio scorso, contiene disposizioni nel campo della protezione della natura e dell'ambiente, parchi e riserve naturali, urbanistica e pianificazione, delle quali conviene dare brevemente conto.

Secondo l'articolato proposto sono soppresse le funzioni centrali relative alla redazione del programma triennale per la tutela dell'ambiente, il comitato scientifico e il consiglio nazionale per l'ambiente, l'ispettorato centrale e la consulta per la difesa del mare, il comitato faunistico-venatorio nazionale, la commissione scientifica sul commercio faunistico e la consulta tecnica per le aree protette. In sede di riorganizzazione delle amministrazioni statali, si provvederà alla riattribuzione residuale dei compiti e degli uffici soppressi ad altre strutture ministeriali o ad organismi tecnici nazionali (semplificazione apparati centrali).

I compiti di rilievo nazionale rimangono: la relazione generale sullo stato dell'ambiente, la dichiarazione di aree ad elevato rischio e le decisioni d'urgenza per la prevenzione del danno ambientale, l'adozione della carta della natura, l'identificazione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio solo relativamente ai valori ambientali e naturali (comprese aree protette, ambienti marini e zone costiere) e la valutazione di compatibilità ambientale per opere di competenza statale.

Sono conferite alle regioni e agli enti locali tutte le restanti funzioni, in particolare la protezione dell'ambiente marino, il controllo sulla commercializzazione degli animali selvatici, la valutazione della compatibilità ambientale per opere di competenza regionale e locale, ecc. Il Corpo forestale dello Stato, è interamente regionalizzato e le regioni provvedono a mettere a disposizione degli enti parco le strutture e il personale dei costituendi Corpi forestali regionali.

In materia di parchi e riserve, sono soppresse le funzioni relative al programma per le aree naturali protette e alla tenuta dell'albo dei direttori di parco: restano compiti di rilievo nazionale l'istituzione e disciplina generale dei parchi nazionali, la nomina dei relativi presidenti e la relazione al Parlamento sulle aree protette nazionali. Sono delegate alle regioni le funzioni relative al piano di gestione e al regolamento delle riserve nazionali, gli interventi per la salvaguardia, vigilanza e gestione delle riserve marine nazionali.



Nel settore urbanistica e pianificazione territoriale sono soppresse le funzioni statali relative alle linee fondamentali di assetto del territorio (salvo, come detto, in materia ambientale), le funzioni consultive del Consiglio superiore dei lavori pubblici in materia urbanistica, quelle del Ministero dei lavori pubblici sui piani territoriali di coordinamento, la tenuta dell'albo degli esperti di pianificazione, le funzioni di indirizzo per i piani del traffico e altri compiti nel campo dei beni culturali e ambientali. È soppresso il comitato per l'edilizia residenziale pubblica (CER) e il relativo segretario generale. Sono mantenute in capo allo Stato il monitoraggio delle trasformazioni territoriali (abusivismo edilizio e recupero), la raccolta e l'informatizzazione del materiale cartografico esistente, la normativa tecnica per le opere in cemento armato e in acciaio e per le costruzioni in zone sismiche. Tutte le altre funzioni sono trasferite, comprese quelle in materia di edilizia residenziale pubblica, programmi speciali di finanziamento, edilizia agevolata e convenzionata, piani di recupero e programmi integrati di intervento. La regione può prevedere che il piano territoriale di coordinamento provinciale ex art. 15, legge 142 del 1990, assuma il valore e gli effetti di piano di settore, relativamente alla protezione della natura, alla tutela ambientale e delle acque, alla difesa del suolo e alla tutela delle bellezze naturali.

**Problemi e prospettive di riforma**

Quanto alle domande che ci siamo posti all'inizio e, in particolare, agli effetti dei decreti attuativi della legge n. 59 sul sistema delle aree protette, la proposta del gruppo di lavoro, come abbiamo visto, segnala una esigenza di complessità e organicità della riforma per conseguire quegli obiettivi di razionalizzazione, delegificazione, semplificazione ed efficienza, necessari per migliorare il rendimento del sistema amministrativo italiano. Non è corretto guardare a singole parti o aspetti della riforma come momenti separati di un processo e occorre una visione d'insieme dei fenomeni: soppressione e riorganizzazione delle funzioni centrali, trasferimenti di competenze, riordino delle amministrazioni locali. La disciplina delle aree protette cui si è giunti con la legge-quadro n. 394 del 1991, non è quindi smantellata ma semplicemente rimodulata per ottenere un ruolo più incisivo e concreto delle istituzioni regionali e locali, sull'esempio dello schema di decreto illustrato e, in questo senso, le regioni possono e debbono svolgere l'importante ruolo ad esse assegnato dalla legge Bassanini.

In questo senso, è di fondamentale importanza il *formato* delle politiche pubbliche che i governi regionali e locali saranno in grado di porre in essere: dimensione territoriale e non episodica degli interventi, rapporto tra aree protette e pianificazione urbanistica, superamento degli aspetti di separatezza delle politiche di settore, ecc.; perché si affermi un approccio capace di ricondurre ad unità le problematiche di identità locale con le loro radici storico-culturali, un rapporto di equilibrio *alto* tra dimensione della tutela e dimensione dello sviluppo e una visione non provinciale e municipalistica del sistema dei parchi.

Un indirizzo politico in tal senso, già affermato dalla Regione Marche, deve tradursi in atti amministrativi, in erogazione di fondi, deve trovare implementazione nella prassi degli uffici amministrativi regionali, provinciali e comunali; in mancanza di ciò vi è il rischio di vanificazione degli atti di governo e di fermarsi ai proclami.

La riforma avviata dovrà quindi costituire momento di confronto a tutto campo tra amministrazione regionale, istituzioni locali ed enti parco, nonché occasione per riflettere sul necessario potenziamento delle capacità di sfruttare adeguatamente gli ingenti fondi comunitari che attualmente non siamo in grado di utilizzare adeguatamente.

***Arduino Tassi***
*Gruppo di studio*
*Coordinamento nazionale Parchi*

# Privilegiati gli investimenti

Senza alcun dubbio l'attenzione verso i Parchi è cresciuta. Almeno a livello nazionale. Forse un pochino meno a livello locale. Visto e considerato che non sempre alle parole corrispondo i fatti, agli impegni di questa o quella Regione, di questa o quella Provincia corrispondono i dovuti finanziamenti. Questo vale, seppure con sfumature ed accenti diversi, anche per il Parco del Conero. E di conseguenza gli amministratori dell'Ente, volenterosamente sostenuti dai Comuni che ne fanno parte ed altrettanto volenterosamente sorretti dalla Regione, han dovuto far quadrare i conti. Centellinando fino al centesimo quelle risorse finanziarie che consentono la sopravvivenza del Parco.

Non a caso, dalla stessa recente indagine conoscitiva della specifica Commissione parlamentare sullo stato di attuazione della legge quadro sulle aree naturali protette, viene la conferma che, per effetto della limitazione delle spese correnti che colpisce enti locali e regioni, le aree protette sono destinate ad una vita asfittica. Appunto ad una più o meno decorosa sopravvivenza.

Facendo di necessità virtù, ancora una volta gli amministratori del Parco del Conero hanno cercato di ottimizzare le spese per gli investimenti. Per il '98 saranno di poco inferiori ad un miliardo e 200 milioni di lire. Quelli più consistenti ovviamente riguardano la tutela dell'ambiente. Nell'insieme 650 milioni di lire per migliorare gli ecosistemi forestali, per la sistemazione idrogeologica del territorio, per completare la struttura del centro di rieducazione ambientale del Poggio.

Ma per il Conero sono anche programmati l'adeguamento della segnaletica, il miglioramento degli standard di sicurezza della viabilità minore e la valorizzazione delle aree di maggior pregio dal punto di vista paesaggistico. Tradotto in soldoni, altri 150 milioni di lire. Mettendo in conto anche l'elaborazione del piano faunistico nonché i progetti di informazione e di educazione ambientale in collaborazione con il mondo della scuola, si arriva a spendere lo spendibile. Per la spesa corrente, ovvero per garantire la funzionalità dell'ente, ci sono altri 830 milioni di lire. Complessivamente un bilancio di poco superiore ai 2 miliardi. Parrebbe una cifra consistente ma in realtà non è così. Tanto per avere un'idea, il solo comune di Sirolo per la spesa corrente ha in bilancio 4 miliardi e mezzo. Ancora una volta, purtroppo, Parco cenerentola. Nonostante la solida e solidale vicinanza del comune capoluogo e dei comuni di Sirolo, Numana e Camerano che nel Parco si riconoscono ormai a tutto tondo, al ballo di mezzanotte non si è ancora arrivati.

Della scarpina di cristallo neppure a parlarne. E poi manca il principe azzurro. Chi sarà? La Regione, la Provincia, il governo centrale. Oppure paradossalmente qualche illuminato industriale pronto a far girare per il mondo i propri prodotti all'insegna ed all'ombra di un Conero sempre più globalizzato e mondializzato.

Provocazione pura. Provocazione a fin di bene. Fatto sta che il principe azzurro sta ancora riposando dentro una delle tante caverne del Conero vegliato da fate e da gnomi. Quelle stesse fate e quegli stessi gnomi che abitano da tempo immemorabile questa terra dal fascino ammaliatore. Fate o gnomi che vogliono rompere l'incantesimo. Che sia la fatina D'Ambrosio o il mago Prodi a farlo, poco importa. Il Parco-Cenerentola ha infatti tutte le carte in regola per salire le scale del castello senza timori. Ed allo scoccare della mezzanotte non ci sarà miscuglio o pozione che tenga. La favola non sarà più favola. Mentre il Parco sarà sempre più Parco.

***Roberto Signorini***

# Un nido per le cinciallegre

La Pro Loco, in collaborazione con Comune e Parco del Conero hanno bandito un concorso, rivolto agli alunni delle scuole medie ed elementari di Sirolo e Numana, nonché a tutti i cittadini residenti nel comprensorio dal curioso titolo *costruiamo insieme un nido per le cinciallegre*, un uccellino molto diffuso in questi territori. Per partecipare è stato sufficiente cimentarsi nella costruzione di nidi, con i materiali più vari, ma nel rispetto di dimensioni predeterminate. Il concorso si è concluso il 7 marzo con la premiazione. Tutte le realizzazioni sono state meritevoli di premiazioni proprio perchè hanno esaltato la riscoperta della natura e dei suoi *abitanti* quindi sia alle scuole che alle classi e a singoli cittadini, sono state consegnate targhe e medaglie.

In dettaglio 32 targhe sono andate alle classi della scuola media di Sirolo-Numana; 12 alla Scuola Elementare di Numana; 8 a quella di Marcelli; 6 alla Elementare di Sirolo; 3 alla Elementare del Coppo-San Lorenzo ed infine una coppa al signor Domenico Dubbini. A tutti gli istituti partecipanti sono state consegnate targhe di partecipazione; le classi che si sono impegnate sono state 65 ed i nidi realizzati 78.

UN PROGETTO MOLTO PRECISO

# Approvato il bilancio

Con due astenuti e nessun voto contrario il consiglio direttivo del Parco del Conero ha approvato a larghissima maggioranza le dichiarazioni programmatiche del presidente Mariano Guzzini. Analoga maggioranza (un voto contrario, una astensione) ha poi dato il via libero al bilancio preventivo '98 e a quello triennale. A conclusione della seduta con una sola astensione il Consiglio ha approvato un ordine del giorno proposto dal presidente Guzzini che *esprime fortissima preoccupazione per le cifre previste dalla bozza di bilancio della Regione Marche* che prevede *un abbondante dimezzamento di uno zoccolo di finanziamenti giudicato incomprensibile dagli uffici dell'assessorato competente, e insufficiente dai parchi interessati che vivono la delicatissima fase dell'avvio della loro attività privi di personale e sottoposti ad una costante pressione critica* e chiede *quanto meno il ripristino delle cifre dal PTRAP approvato dal consiglio regionale solo quattro mesi fa, allo scopo di consentire al neonato sistema dei parchi marchigiano di pretendere forma e vita*. Concludendo il dibattito sul bilancio preventivo '98, Guzzini ha messo l'accento sul progetto ideale e socio-economico che è alla base dei singoli capitoli e della allocazione delle varie poste di bilancio, insistendo sulla importanza che il progetto che il parco propone sia parte di uno più vasto, condiviso dal sistema degli enti locali, dalla Regione e dalle principali forze sociali ed economiche. *In assenza di tale consonanza* - infatti - *i fondi sarebbero investiti sulla sabbia, e non sulla roccia di un percorso di tutela e di valorizzazione che non guarda alla ruota della bicicletta, ma alla strada che porta al fine millennio ed all'Europa.*

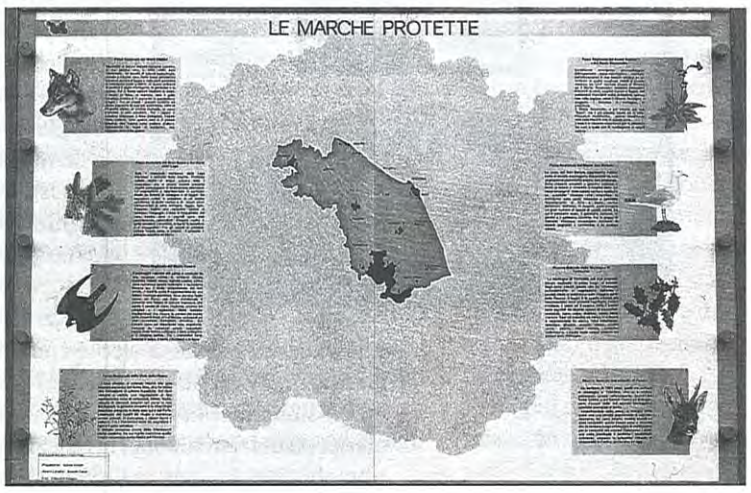
# I parchi sono autosufficienti?

Periodicamente qualcuno riscopre l'antica discussione sulla possibile o impossibile autosufficienza economica dei parchi. Chi volesse approfondire la materia, potrebbe consultare l'ampio e molto documentato studio, prodotto dalla Bocconi di Milano per conto del Ministero dell'Ambiente, pubblicato dal Poligrafico dello Stato nel 1992, e già recensito a suo tempo su questo giornale. Sono 172 pagine, e costano solo 15.000 lire. A questo prezzo *stracciato* si può studiare quello che anni fa si immaginò di poter fare nel Gran Paradiso. Le proposte furono assai interessanti, anche se la conclusione (a pagina 158, metà del primo paragrafo), suonano così: *Anche per questa ragione, l'obbiettivo di una completa autosufficienza economica del parco appare assai difficilmente raggiungibile. D'altronde* ***sembra più che logico che la collettività nazionale debba sobbarcarsi qualche costo per il mantenimento di ambienti naturali unici, di straordinaria importanza"...*** *"Ritornando,* infine, *ai benefici socio-economici del parco imprenditore, ricordiamo che essi si manifesteranno in modo graduale, in particolare sul piano occupazionale, nell'applicazione al caso del Gran Paradiso, si potrà trattare di* ***poche decine di posti di lavoro,*** *a regime.*

# I parchi marchigiani si coordinano

Si è costituito il 4 febbraio scorso a Sirolo, presso la sede del Parco Naturale del Conero, il **Coordinamento Marchigiano dei Parchi e delle Riserve Naturali**. Alla presenza del Presidente del Coordinamento Nazionale dei Parchi, Enzo Valbonesi (organismo fondato nel 1989 e che conta un centinaio di adesioni), i Presidenti ed i rappresentanti dei sette parchi ed aree protette esistenti nella nostra regione hanno approvato la Bozza della **Carta di Sirolo**, che sancisce la nascita del Coordinamento.

*Questo nuovo organismo* - ha dichiarato Mariano Guzzini, Presidente del Parco del Conero e designato coordinatore della neo-nata-struttura- *ha l'obiettivo di ottenere una maggiore rappresentanza dei parchi nel dialogo con le istituzioni, in particolare con la Regione Marche che, nel bilancio di previsione 1998, intende "tagliare" (e di parecchio) i fondi destinati ai parchi, dai 5 miliardi 500 milioni stabiliti dal PTRAPP nell'ottobre scorso ad 1 miliardo 800.000, nonostante i parchi abbiano già predisposto progetti su invito della Regione stessa.*




Altrettanto importante è raccordarsi con il Coordinamento nazionale che, proprio nella riunione, ha ottenuto una serie di assicurazioni dal Ministro dell'Ambiente Ronchi e che ha sviluppato una serie di rapporti con altri paesi che attuano politiche in favore dei parchi, in particolare Francia, Germania e Spagna.

*I Parchi sono un'acquisizione ormai irreversibile* - ha commentato il Presidente del Parco nazionale dei Monti Sibillini, C. Alberto Graziani, rivendicando il ruolo dei parchi come prospettiva seria per l'economia italiana, non solo turistica.

*Nessuna polemica o contrasto, dunque: tutti d'accordo nel dar vita a questo sistema dei parchi che non sia un nuovo livello istituzionale che schiaccia i cittadini ma un organismo specializzato per tutelare e valorizzare queste aree preziosissime.*

***Federica Zandri***

Nella foto:
Carlo Alberto Graziani
*(Presidente Parco Nazionale dei Monti Sibillini)*
Enzo Giancarli
*(Provincia di Ancona)*
Enzo Valbonesi
*(Presidente del Coordinamento Parchi e del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi)*
con Mariano Guzzini

LA RETE DELLE NOSTRE AREE PROTETTE

# "Carta di Sirolo"

*I parchi e le riserve naturali della Regione Marche che sottoscrivono questo documento,*
**consapevoli che:**
- oggi in Italia le aree protette svolgono un ruolo strategico di fondamentale importanza perché rappresentano territori ove è possibile realizzare modelli in grado di coniugare sviluppo effettivo e rigorosa tutela della natura;
- i fatti dimostrano una nuova attenzione della società italiana alle problematiche dei parchi e delle riserve naturali, indissolubilmente collegate con quelle dello sviluppo sostenibile;
- nella società marchigiana cresce la consapevolezza della necessità che le aree protette vengano messe in condizioni di proseguire fino in fondo i propri obiettivi istituzionali;
- le stesse popolazioni locali, pur nella persistenza di alcuni conflitti, prendono sempre di più coscienza che le aree protette rappresentano un'opportunità e non un insieme di vincoli;
- le istituzioni marchigiane, dai Comuni alla Regione, riconoscono ormai l'importanza delle aree protette come agenti di tutela e di valorizzazione;
- in particolare il Consiglio regionale e la Giunta regionale hanno manifestato una nuova sensibilità verso i temi della sostenibilità dello sviluppo e delle aree protette come dimostra l'adozione di specifiche importanti azioni;
- ciò nonostante permangono difficoltà ad adeguare le strutture organizzative dell'Ente Regione e il modo di operare delle stesse, si avvertono fenomeni di ritorno a impostazioni e a pratiche vecchie (es. definizione del PTRAP in assenza di un reale confronto con i parchi), non si aumentano o addirittura si diminuiscono le entrate ordinarie dei parchi mentre si pretende che essi decollino, e non si garantiscono la certezza e la continuità dei finanziamenti per la gestione corrente, si ventilano "tagli" agli investimenti già deliberati dai parchi, tutto ciò in totale rotta di collisione con il programma elettorale del Governo regionale e con le sue stesse dichiarazioni programmatiche, non che con la politica di "Parco produce";
- a fronte di ciò le aree protette regionali devono organizzarsi e costruire un vero e proprio sistema regionale, anche per una maggiore coerenza nei comportamenti concreti della Regione e delle altre istituzioni;
- il Coordinamento nazionale dei parchi e delle riserve naturali, per la sua rappresentatività (vi aderiscono circa 120 aree protette) e per il suo dinamismo, diventa il punto di riferimento essenziale per le aree protette marchigiane che operano in questa consapevolezza ed intendono contribuire ad accelerare il processo di maturazione nella società e nelle istituzioni al fine di rendere effettivamente irreversibile la strada per la realizzazione dei parchi;

**nello spirito della Carta di Fonte Avellana,**
che ha restituito centralità al tema di un equilibrio ed unitario sviluppo regionale e richiamato le necessità che l'intero sistema politico istituzionale marchigiano si faccia carico con coerenza ed in modo corretto della questione delle aree interne e montane, considerate non più un problema bensì un preziosa risorsa dal punto di vista ambientale e culturale, nonché per la qualità delle produzioni agro-alimentari e dell'artigianato tipico che possono essere inserite in un progetto di sviluppo sostenibile ed endogeno, utile anche sotto il profilo occupazionale, che sappia coniugare le ragioni della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione delle stesse,

**DECIDONO**
**di dar vita al Coordinamento marchigiano dei parchi e delle riserve naturali** quale articolazione sul territorio regionale del Coordinamento nazionale dei parchi e delle riserve naturali.

**Obiettivi generali**
Il Coordinamento marchigiano ha gli stessi scopi di quello nazionale - realizzare il sistema delle aree protette, far circolare le informazioni e le esperienze più avanzate, operare per qualificare la gestione delle aree protette, rappresentare le aree protette nella società e tra le istituzioni - e ne costituisce una sua emanazione regionale. Contribuisce, attraverso i suoi rappresentanti nazionali, a definire orientamenti e direttive nazionali, e assume tutte le decisioni che ritiene opportune prendere in relazione alle questioni regionali.

**Obiettivi specifici**
Il Coordinamento marchigiano persegue inoltre i seguenti obiettivi:
A. **(a livello nazionale)**
- contribuire alla riflessione generale sull'attuazione della legge 394/1991;
- contribuire all'attuazione dei progetti APE e PACEM;

B. **(a livello regionale)**
- sospingere le istituzioni a costruire un'effettiva politica regionale delle aree protette nel segno del sistema;
- adoperarsi perché il bilancio 1998 non accolga i tagli che si stanno ventilando,
- adoperarsi perché con la riformulazione delle misure di cui all'ob. 5B nelle zone terremotate - e in particolare nelle aree protette - vengano previste misure adeguate nella direzione dello sviluppo sostenibile e venga prevista la partecipazione degli Enti Parco nell'attuazione di tali misure;
- coinvolgere sempre di più le forze sociali ed economiche nell'attuazione delle politiche per le aree protette;
- organizzare, d'intesa con la Lega regionale delle autonomie, un incontro regionale di amministratori comunali e provinciali, delle comunità montane e delle aree protette per costruire una comune metodologia e un comune disegno progettuale;

C. **(a livello organizzativo)**
- studiare l'ipotesi di un'agenzia regionale di servizi;
- coordinare i progetti da presentare alla Regione e alle altre istituzioni al fine di creare utili sinergie e senza penalizzare le iniziative dei singoli;
- realizzare una rivista delle aree protette marchigiane.

***Parchi: I monti della Laga; I monti Sibillini; Sasso Simone e Simoncello; San Bartolo; Frasassi Gola della Rossa; Monte Conero; Fiastra e Torricchio***

# Gestione attiva del territorio

Il Parco del Conero riserva una delle più elevate percentuali del proprio bilancio alle spese di intervento a favore della conservazione attiva degli ecosistemi e della loro manutenzione. Gli investimenti sul territorio rispondono ad una serie di motivazioni molto importanti nel quadro della moderna gestione delle aree protette.

La prima risponde ad una esigenza di **tutela dei beni ambientali,** paesaggistici e storici che troppo spesso si ferma all'istituzione di vincoli più o meno rigorosi ed ad una pianificazione più o meno buona. Se non si giunge al terzo stadio, quello della gestione e della tutela attive, difficilmente i parchi potranno dimostrare il loro ruolo protagonista nell'amministrazione dei territori. Attuare le progettazioni esecutive significa raggiungere un livello evoluto di gestione amministrativa territoriale. Siamo un paese che legifera moltissimo, pianifica molto, progetta e realizza molto poco. Se questo assioma è comune per tutta la pubblica amministrazione lo è anche per i parchi, i quali hanno competenze specifiche e concrete sul territorio, ma hanno spesso problemi organizzativi di crescita per cui non riescono a divenire soggetti di riferimento nell'attuazione anche di quei servizi ed interventi propri del comparto ambientale.

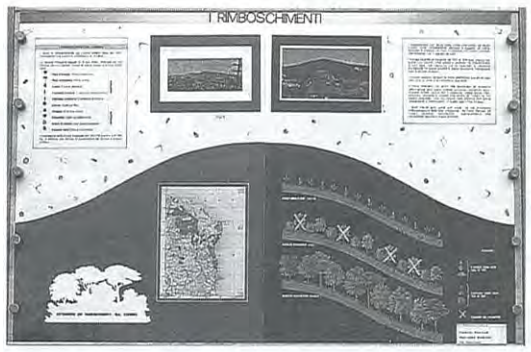
La seconda motivazione risponde alle esigenze di creare **reale indotto economico** intorno alle aree protette, attivare progetti significa appaltare lavori aprire cantieri finalmente senza che questi si pongano in antitesi con l'ambiente ed il territorio, liberi dalla *forbice* ricorrente tra buona gestione del territorio ed esigenze di sviluppo e crescita, oltreché di esigenze occupazionali. Infine la terza esigenza è quella di **assecondare nei fatti i principi di complementarietà e sussidiarietà** tra i soggetti amministrativi e tecnici che operano sul territorio, nei quali gli Enti parco debbono e possono trovare il loro ruolo in sinergia con l'operato dei Comuni e delle Province, attivandosi per quelle iniziative o quei progetti nei quali sono istituzionalmente tra i soggetti di maggiore competenza.

L'azione di gestione e di tutela attiva di ambienti ed infrastrutture ha avuto inizio nel 1993 con l'avvio dei cantieri forestali sul settore occidentale del Conero per il mantenimento ed il miglioramento delle compagini boschive; questa azione prosegue nel tempo e progressivamente si va estendendo a superfici sempre maggiori, con l'obbiettivo di interessare la totalità dei boschi di impianto artificiale. Nuovi interventi sono previsti per il 1998 non appena saranno definiti gli accordi con i proprietari delle aree. La progettazione è successivamente passata ad occuparsi della viabilità minore con tutto quello che ne consegue in materia di regimazione degli accessi e messa in sicurezza dei punti di maggiore rischio. A questo proposito da citare l'intervento di miglioramento delle condizioni di percorribilità del sentiero del Passo del Lupo (80 milioni). L'interfaccia tra parco e visitatori è uno dei temi di importanza maggiore in aree fortemente fruite dal turismo di massa e dagli escursionisti più esigenti, per questo, con alcuni progetti specifici abbiamo migliorato la cartellonistica informativa e di orientamento sui 18 sentieri principali che attraversano il parco. L'inserimento di strutture *leggere* per la ricreazione ed il tempo libero come le aree attrezzate poste lungo gli assi di comunicazione più frequentati, rappresentano un esempio di collaborazione ed integrazione tra Ente Parco ed i soggetti gestori della viabilità. La bonifica del Lago Grande di Portonovo, effettuata dall'inizio del 1997, ha rappresentato il primo intervento di corretta gestione dell'importante biotopo dopo un decennio di assoluto abbandono. Un intervento volto sia alla manutenzione ordinaria collegata alla fruizione turistica, ma comprensivo anche di interventi di risanamento ambientale e di conservazione delle cenosi vegetazionali più rare presenti in una delle pochissime zone umide dell'intera Regione Marche. Nelle prossime settimane verrà dato il via ai lavori per la realizzazione del primo itinerario ciclabile del parco realizzato (circa 8 km), nella piana del Musone, che successivamente troverà un adeguato prolungamento verso Montefreddo, il Coppo e Monte Colombo con un secondo lotto attualmente in fase di progettazione esecutiva. Al termine del 1998 vi saranno circa 20 km di itinerari ciclabili attivati nei comuni di Sirolo e Numana. Si è da poco ultimata la campagna di bonifica ambientale che ha portato alla rimozione di oltre sessanta discariche abusive, tra piccole e medie, sparse in tutto il territorio del parco nel corso degli ultimi due anni. L'intervento era destinato alle aree per lo più lontane dai centri urbani e pertanto non ricomprese nel normale raggio di azione dei servizi di igiene ambientale dei singoli Comuni, anche in questo caso l'intervento del parco è stato concertato in modo tale da completare ed integrare l'azione delle altre amministrazioni. Infine si sono ultimati i lavori di allestimento del sentiero pedonale che collega Piazza della Repubblica di Sirolo e la Spiaggia Urbani che consente di scoprire, con un suggestivo itinerario attraverso i boschi che ammantano la falesia, nuovi scorci panoramici sul mare di Sirolo e raggiungere gli arenili su un percorso lontano dal passaggio degli automezzi. Completano questa nota di aggiornamento del Parco le notizie sugli interventi di recupero idraulico del Fosso della Fonte a Sirolo, ultimati nel 1997, che hanno ripristinato la funzionalità idraulica di oltre un chilometro di un piccolo, ma strategico per le aree urbanizzate di Sirolo e Numana, corso d'acqua.

Ci auguriamo che il 1998 sia altrettanto denso di appuntamenti e di occasioni di discussione sugli interventi di gestione attiva del territorio, anche se le notizie che giungono dalla Regione non paiono incoraggianti: infatti il taglio di bilancio operato sui finanziamenti destinati alle spese di investimento, se non sarà corretto con una manovra di aggiustamento, determinerà un drastico ridimensionamento (pari al 60/70%) delle capacità operative del Parco del Conero e di tutte le altre Aree protette marchigiane, proprio nel momento in cui andava prendendo corpo una loro presenza attiva e dinamica.

***Stefano Cavalli***

I LAVORI REALIZZATI




# Nessun allarmismo

Anche i pini dell'area del Parco del Conero - è vero - sono affetti dalla **Thaumetopea Pitycampa**, ovvero la processionaria del Pino, diffusa nell'area mediterranea. Bruchi grigiastri dai peli urticanti che - lasciati i nidi - procedono in fila indiana (da qui il nome), e causano una parziale defogliazione delle piante, quei rami secchi sparsi qua e là decisamente antiestetici. Tuttavia questa malattia, diffusissima e dall'andamento ciclico, non danneggia in modo grave la pianta, che si riprende senza alcun intervento dell'uomo. L'unico tipo di intervento possibile - la disinfestazione area non è autorizzata - è quello manuale, la rimozione, cioè, dei nidi, uno per uno.

Mentre questo è possibile in un giardino o, al limite, in un parco cittadino, dove il numero di pini è limitato - e dove l'effetto - processionaria è comunque assai visibile - si può facilmente capire come in un parco naturale dove i pini sono migliaia l'operazione sia molto più complicata: per intenderci, ci vorrebbe un esercito di giardinieri con tanto di scala ciascuno, per asportare migliaia e migliaia di nidi. E comunque va detto che il Parco non trascura questo aspetto: grazie ad un accordo con il Corpo Forestale - che ha rilevato che nel Parco si è lontani dalla soglia del danno, diversamente da altre zone - proprio in questi giorni, una cooperativa è al lavoro per effettuare la rimozione dei nidi nei punti più colpiti dalla processionaria. Ma - ripetiamo - non è una malattia di cui preoccuparsi: attenzione, invece, ad evitare il contatto con i bruchi che possono cadere dagli alberi, anche in città; lasciano il segno indelebile sulla cute!

E - non ultimo - va ricordato che il Parco da anni sta procedendo all'espianto del Pino d'Aleppo, pianta non autoctona (impiantata una cinquantina di anni fa ed il ciclo si è ormai esaurito) in favore di una necessaria rinaturalizzazione dell'ecosistema. Un investimento rilevante per l'ente, che ogni anno spende circa 200 milioni per *ripopolare* il manto boschivo. Il Pino è dunque un ospite gradito ma che sta lasciando il Conero e quindi... sarebbe assurdo *investire al contrario*.

*f.z.*

# Il grazie del *Carlino*

**FEBBRAIO**

| D | L | M | M | G | V | S |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |

Nella sua rubrica settimanale il Redattore Capo del *Carlino Marche* Dario De Liberato così ha commentato una notizia di cronaca.

Lo ringraziamo vivamente

*

**Un ringraziamento al Conero** Questa volta il Monte Conero merita davvero un ringraziamento. Più volte messo sotto accusa per la sua pericolosità il Monte stavolta ha invece salvato una vita umana. Un giovane di Filottrano ha tentato di togliersi la vita gettandosi da un dirupo, si è salvato. Come? La caduta è stata attutita da un ramo di un albero.
Grazie Conero per aver salvato dalla morte un giovane.

*

# Gli investimenti dei parchi per il 1998 finanziati (???) dal PTRAP

Azioni decise dai singoli parchi marchigiani, e riassunti nelle "schede di identificazione dell'intervento" allegate alla domanda di assegnazione dei contributi previsti.

### PARCO REGIONALE DEL CONERO

1. Adeguamento ed aggiornamento della segnaletica di confine e di orientamento all'interno del parco (150 milioni)
2. Manutenzione ed adeguamento agli standard di sicurezza della viabilità minore all'interno del parco, compresi atti e procedure di esproprio delle aree di percorso. (160 milioni).
3. Interventi di miglioramento degli ecosistemi forestali (prosecuzione del programma avviato). 240 milioni
4. Sistemazione idrogeologica del territorio attraverso interventi di ingegneria naturalistica (continuazione del programma avviato). 230 milioni.
5. Interventi a favore delle aree di interesse storico ed archeologico presenti all'interno del parco (50 milioni)
6. Opere e strutture di completamento del Centro Visite di Sirolo. (66 milioni).
7. Interventi di completamento delle strutture del Centro Educazione Ambientale del Poggio. (70 milioni).
8. Elaborazione del piano faunistico dell'area. (40 milioni).
9. Investimenti su progetti di informazione ambientale. (50 milioni).
10. Progetti di educazione ambientale in collaborazione con il mondo scolastico e con il coinvolgimento di operatori appositamente preparati con promozione di visite guidate. (60 milioni).
11. Prosecuzione del progetto di valorizzazione dell'agricoltura. (80 milioni).

*Totale: 1 mld 196*

### PARCO REGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO

1. Riscoperta e valorizzazione degli antichi tracciati storici del Montefeltro (50 milioni)
2. Completamento del centro visita di Pennabilli (300 milioni)
3. Completamento della sede del parco a Carpegna (300 milioni)
4. Acquisizione a scopo conservativo di terreni di particolare valore ambientale (100 milioni)
5. A scuola nel parco e... ritorno. Intervento di educazione ambientale. (100 milioni)
6. Riqualificazione del patrimonio faunistico. Reintroduzione fauna selvatica. Prosecuzione di intervento già avviato

con il 5b (100 milioni)

7. Riserva micologica. (64 milioni e 475.236 lire)
8. Recupero e restauro dei centri storici e dei nuclei abitati rurali (100 milioni)

*Totale 1 mld 114.475.236*

### PARCO REGIONALE GOLA DELLA ROSSA E FRASASSI

1. Sede del parco; case parco; Centro visita; Centri di educazione ambientale. (1 mld 200 milioni).
2. Infrastrutture e servizi destinati alla fruibilità del parco. (250 milioni).
3. Interventi di ingegneria naturalistica. (300 milioni).
4. Vigilanza e prevenzione incendi. (150 milioni).
5. Educazione ambientale. (100 milioni).
6. Attività agricole compatibili. (50 milioni).
7. Visite guidate. (30 milioni).
8. Manutenzione ordinaria e pulizia. (86.858.856)

*Totale 2 mld 166.858.856*

### PARCO REGIONALE DEL MONTE SAN BARTOLO

1. Studi e ricerche scientifiche (30 milioni)
2. Mostre ed iniziative culturali promozionali (30 milioni)
3. Musealizzazione sito archeologico di Colombarone (150 milioni)
4. Allestimento percorsi naturalistici e sentieristica (30 milioni)
5. Acquisto ed indennizzi beni immobili (40 milioni)
6. Intervento agronomico forestale (30 milioni)
7. Progetto integrato culturale di fruibilità nel parco - organizzazione centri visite ed aule verdi - (40 milioni)
8. Conservazione dell'ambiente naturale - rinaturalizzazione dell'area; sostituzione di piante ed essenze alloctone con piante autoctone - ingegneria naturalistica (40 milioni e 645.227).

Totale: 340 milioni e 645.227

### RISERVA NATURALE NAZIONALE ABBAZIA DI FIASTRA

1. Sistemazione strutture museali di servizio al centro visita (357 milioni)
2. Conservazione ed incremento della biodiversità messa a dimora di alberature e siepi (50 milioni)
3. Riduzione dell'inquinamento da scarichi civili nella riserva naturale e per il miglioramento igienico sanitario delle strutture abitative (50 milioni)
4. Stampa di materiale divulgativo e informativo (20 milioni 289.800)

*Totale: 477 milioni*

### RISERVA NATURALE NAZIONALE MONTAGNA DI TORRICCHIO

1. Catalogazione, censimento e monitoraggio delle componenti il patrimonio naturale (100 milioni)
2. Servizio manutenzione e custodia (150 milioni)
3. Recinzione perimetrale e protezione elettrica a basso voltaggio (60 milioni)
4. Manutenzione straordinaria strada di accesso (20 milioni)
5. Restauro e consolidamento statico del Casale Piscini (120 milioni)
6. Informazione e divulgazione scientifico naturalistica - rivista "La riserva naturale di Torricchio" (18 milioni)
7. Studio di massima per l'adeguamento dei confini (15 milioni)

Totale: 483 milioni

## Le ore di lavoro previste

| | Torricchio | Fiastra | S. Bartolo | Sasso Simone | Gola della Rossa | Conero | TOTALE | % | gg. LAVORO (£ 40.000 l'ora) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| INTERVENTI FORESTALI E IMPIANTISTICA | / | 50 | 70 | / | 300 | 470 | 890 | 80 | 2.225 |
| SUL COMPARTO EDILE | 120 | 407 | 150 | 700 | 1200 | 136 | 2710 | 55 | 4.650 |
| IN AGRICOLTURA | / | / | / | / | 50 | 80 | 130 | 90 | 366 |
| STRADALI | 20 | / | / | / | / | / | 20 | 50 | 31 |
| SU INFRASTRUTTURE LEGGERE | 60 | / | 70 | / | 250 | 200 | 580 | 50 | 203 |
| DI STUDIO E RICERCHE | 115 | / | 30 | 115 | / | 40 | 300 | 0 | / |
| SU EDITORIA, INFO, EDUCAZIONE | 18 | 20 | 30 | 100 | 130 | 110 | 108 | 30 | 381 |
| DI GUARDIANIA E VIGILANZA | 150 | / | / | / | 150 | / | 300 | 100 | 313 |
| SUL SETTORE FAUNISTICO | / | / | / | 100 | / | / | 100 | 0 | / |
| DI MANUTENZIONE GENERALE | / | / | / | / | 86 | 160 | 246 | 80 | 616 |
| ACQUISTI DI BENI E RISORSE | / | / | 40 | 100 | / | / | 140 | 0 | / |
| TOTALE gg. | | | | | | | | | 8.785 |

*dalla prima*

## Tra Scilla e Cariddi

deciderà nella "sessione di bilancio" di fine marzo in Regione riguarderanno 9000 giornate di lavori (e quindi il lavoro di un anno di circa 50 operai e tecnici) più il lavoro dei ricercatori, più l'acquisto di beni e di materiali vari che potrebbero aiutare i settori del commercio e dell'edilizia. Assieme a questo "nodo strutturale" è oggi sul tappeto **la questione dell'immagine complessiva** che il parco potrebbe avere.

Esso, infatti, potrebbe e dovrebbe apparire ed essere un soggetto forte, agente (per conto del sistema delle autonomie, della Regione e dello Stato) di una nuova politica della tutela e dello sviluppo, capace di aiutare con progetti e con programmi adeguatamente finanziati, quanti altri (privati imprenditori; associazioni; scuole; singoli produttori o strutture più complesse legate a mille competenze utilizzabili nel nuovo turismo come nella nuova agricoltura) intendessero partecipare al nuovo sviluppo. Parchi umiliati da procedure di erogazione di fonti lente e farraginose, dall'incapacità di assumere personale e dall'incertezza di finanziamenti per investimenti appariranno invece come **soggetti deboli** e malvoluti, brutti anatroccoli lamentosi dediti ad un perenne ed inconcludente accattonaggio: proprio il contrario di quanto servirebbe, in una società che vive di immagine e di realtà virtuali, per farli affermare e radicare tra i residenti inquieti e diffidenti.

Tra Scilla e Cariddi, sicuri di essere dalla parte giusta, ma incerti sul nostro avvenire, noi che amministriamo i parchi marchigiani in questa fase così di passaggio che più non si può, garantiremo comunque un visibile e tangente **effetto parco** sui territori di nostra competenza. Per farlo anche meglio, ci battiamo in queste settimane, affinché anche dalla sessione di bilancio della Regione Marche venga quella spinta propulsiva decisiva, per tutelare pienamente le nostre aree protette assicurando nel contempo un anno di lavoro a cinquanta persone, e garantendo quel valore aggiunto immateriale e inquantificabile, molto più importante del pur essenziale lavoro materiale, che solo parchi solidi e dall'immagine autorevole potranno assicurare alle nostre Marche.

# L'eredità del 1972

*Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo*

Quando avrò affinato di più la mia lingua italiana, mi riprometto di scrivere una storia del terremoto di Ancona del Giugno 1972, almeno di quello vissuto da me a Pietralacroce con tanti personaggi che si sono prodigati per alleggerire le sofferenze, le ansie e le paure: don Sandro, don Aldo, Anna Rita Fazioli, Malgari Ferretti,... ma anche il Sindaco Trifogli, i consiglieri comunali (soprattutto del PCI) che non sono scappati, e gli uomini della Marina Militare.

Per esercitarmi - sempre in tema di terremoto - provo a raccontare la storia del *prefabbricato,* attuale sede periferica della 1 Circoscrizione come Centro Civico, sito nell'area adiacente al Forte Altavilla.

La tremenda scossa del 14 giugno aveva reso inagibile l'edificio scolastico. Tra i molti problemi da risolvere, perciò, c'era anche quello di trovare una sede a Pietralacroce per la scuola elementare e materna. Se n'era parlato in Comune; tuttavia non si intravedeva una soluzione.

Ebbene, il 17 luglio venne a cercami l'assessore Giancarlo Mascino per dirmi che gli era stato offerto un prefabbricato sperimentale e aveva pensato proprio a Pietralacroce: aspettava una risposta dal Comitato di quartiere così da permettere all'Ufficio tecnico di trovare e predisporre il terreno per istallarlo. I consiglieri di quartiere ancora presenti in loro furono entusiasti della proposta e individuarono pure come adatta la zona demaniale all'esterno del Forte Altavilla.

Finalmente il complesso fu pronto e la scuola iniziò a funzionare il 4 dicembre 1972. Anzi per lunghi anni sostituì il fabbricato danneggiato dal terremoto fino e oltre il suo restauro, perché nel frattempo Pietralacroce da frazione periferica andava assumendo il ruolo di quartiere residenziale; si pose il problema di trovare i locali per una sede della scuola media; di qui la necessità di tenere in vita il complesso prefabbricato, funzionale surrogato per altra emergenza, l'aumento della popolazione scolastica. Tuttavia, come ci aveva avvertito Mascino, si trattava di un prefabbricato sperimentale che richiese quasi subito interventi per impedire infiltrazione della pioggia e per mantenere i locali liberi dalla condensa.

Quando - attorno al '76, se non sbaglio - la scuola poté ritornare nella sua sede originaria, il prefabbricato installato in terreno demaniale, militare prima e statale poi, che continuava ad avere bisogno di rilevante manutenzione, corse il rischio di essere demolito. Soltanto la caparbietà dei pietralacrocesi lo impedì.

C'erano molte ragioni per conservarlo: la chiesa inagibile, la Società di Mutuo Soccorso "Pace e Unione" in corso di ristrutturazione... per cui Pietralacroce - a parte il Centro Tennis, già utilizzato anche per ospitare i terremotati - non disponeva di nessun locale per una qualsiasi iniziativa pubblica. Il Consiglio di quartiere - impegnato al massimo anche con il lavoro volontario (si veda la messa a norma dell'impianto elettrico con il solo materiale fornito dall'Amministrazione comunale) - mantenne funzionale la struttura che da quel momento ospitò la società Polisportiva P73, gli Scouts, la Società di Mutuo Soccorso "Pace e Unione" (per un certo periodo), l'ambulatorio medico con il dott. Franco Panzini, i volontari dei Vigili del Fuoco della Protezione civile... e servì per tutta una serie di iniziative.

*Ennio Raschia*

# Patto tra Telecom e Parco

*Nero su bianco* tra Telecom Italia e Parco del Conero, all'insegna della più completa sintonia tra tecnologia d'avanguardia e ambiente. Perché qualsiasi intervento avvenga d'ora in poi, nei prossimi decenni, nel pieno rispetto dell'ambiente e del paesaggio e sia in un'ottica di qualificazione dei servizi alla clientela.

Ed ecco che, per la prima volta in Italia, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra un Parco naturale e il colosso delle telecomunicazioni, relativo alle modalità d'intervento del primo nell'ambito territoriale dell'area protetta marchigiana. Negli anni a venire, insomma, l'esercizio degli impianti esistenti, la loro manutenzione, la realizzazione di nuovi impianti e le attività collegate alla fornitura di servizi di telecomunicazione dovranno essere ricondotti a questo accordo. *Sul Conero viene già usata una fibra ottica interrata, che alimenta l'intera utenza* ha chiarito l'ing. Tomei, direttore territoriale clienti privati Marche e Umbria, precisando che si tratta di unica linea. *Per il futuro* - ha puntualizzato il dirigente - *prevediamo di attenerci a queste regole, con particolare cura, in linea con una crescente attenzione alle bellezze di questi luoghi.*

Dal canto suo, il presidente del Parco del Conero, Mariano Guzzini, da poco eletto coordinatore dei parchi marchigiani, ha ravvisato nell'accordo un importante segnale d'interesse verso i parchi, segnale che arriva a tre anni di distanza da un'analoga intesa con l'Enel.

*Una dimostrazione, questa, che con pochi mezzi e zero personale si possono fare cose positive e che guardano in avanti* - ha sottolineato, citando altre collaborazioni importanti che hanno garantito la stessa *sopravvivenza* del Parco del Conero come quella con il Corpo Forestale dello Stato".

*f.z.*

# L'organo rimesso a nuovo

Con l'apprezzato concerto dell'organista di fama nazionale ed internazionale Pier Damiano Peretti (vero virtuoso dello strumento) è tornato a far sentire la propria voce l'organo cinquecentesco della chiesa parrocchiale di San Biagio, al Poggio di Ancona. Una cerimonia, quella dell'avvenuto restauro (realizzato dalla bottega organaria Guido Carli, per la parte strumentale, e da Mattea Legnaghi, per l'apparato decorativo) resa possibile dal contributo della Fondazione Cariverona, che ha visto la presenza di un gran numero di autorità civili, religiose, militari e politiche. Presenti anche tanti abitanti del Poggio e di Massignano, capitanati dal parroco Don Dino Albanesi, e giustamente orgogliosi di un restauro che da voce anche alle istanze ed alla quasi millenaria storia della frazione. Un restauro che ricolloca l'organo nella sua giusta dimensione storica, artistica e culturale vissuta in circa 400 anni di vita. Poco si sa della paternità dello strumento, anche se si tende ad attribuirlo al pesarese Antonio Pace. Frammentarie notizie anche per quanto riguarda la sua nascita precisa. L'unico dato certo riguardo la sua datazione è frutto dell'indagine dendrocronologica effettuata al restauro che indica come il 1574 come il "terminus ante que non". Quello che è certo è che in origine si trattava di uno strumento da tavolo o processuale (spostato a seconda delle varie manifestazioni religiose del tempo) e collocato molto probabilmente nella chiesetta romanico-gotica di S. Lucia del XIII secolo (vero "cuore" culturale e religioso dell'antico "Castrum Podii". Successivamente venne ampliato e spostato nella chiesa di S. Biagio, datata metà del XVIII secolo, dove si trova tuttora. E dove, secondo i racconti degli anziani del Poggio, ha suonato con l'allor parroco don Antonio Toccaceli, appassionato e valente musicista, fino al 1948. Da allora è rimasto muto e solo la certosina opera di restauro (il manufatto era in condizioni veramente pietose, aggredito dalla muffa, dall'umidità e dagli insetti) ne ha permesso la fruzione di tutta la collettività. Tra l'altro - secondo le intenzioni di mons. Cesare Recanatini, responsabile dei beni ecclesiastici della Diocesi di Ancona, l'organo cinquecentesco del Poggio, potrebbe diventare il fulcro di una serie di concerti da tenersi nel periodo estivo nella zona del Conero, già piena di questi antichi strumenti.

***Roberto Senigalliesi***

il parco c'é
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
*bimestrale di informazioni*

**Comitato di direzione:**
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli, Federica Zandri

**Redazione:**
Bruno Bravetti (coordinatore)
Roberto Giampieri - Luigi Leonarduzzi
Diego Mancinelli - Corrado Palombarani - Franco Perilli

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
**Direttore Responsabile: Mariano Guzzini**
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 15/3/98

Aderente a
***Le Voci dell'Italietta***
Associazione Nazionale della stampa periodica locale
LE VOCI DELL'ITALIETTA